

I vostri occhiali in meno con

OTTICA SACCO

OTTICI DAL 1802

ASSOCIATO GREENVISION

Unica sede: tel. 081 5522631, 081 5512552
Via D. Capitelli, 34/38 (P.zza del Gesù) Napoli

IL MATTINO

www.ilmattino.it

NORD

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 2008

ANNO CXVI N. 160

EURO 1,00



FONDATA NEL 1892

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% -
ART. 2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 NAPOLI

I vostri occhiali in meno con

OTTICA SACCO

OTTICI DAL 1802

ASSOCIATO GREENVISION

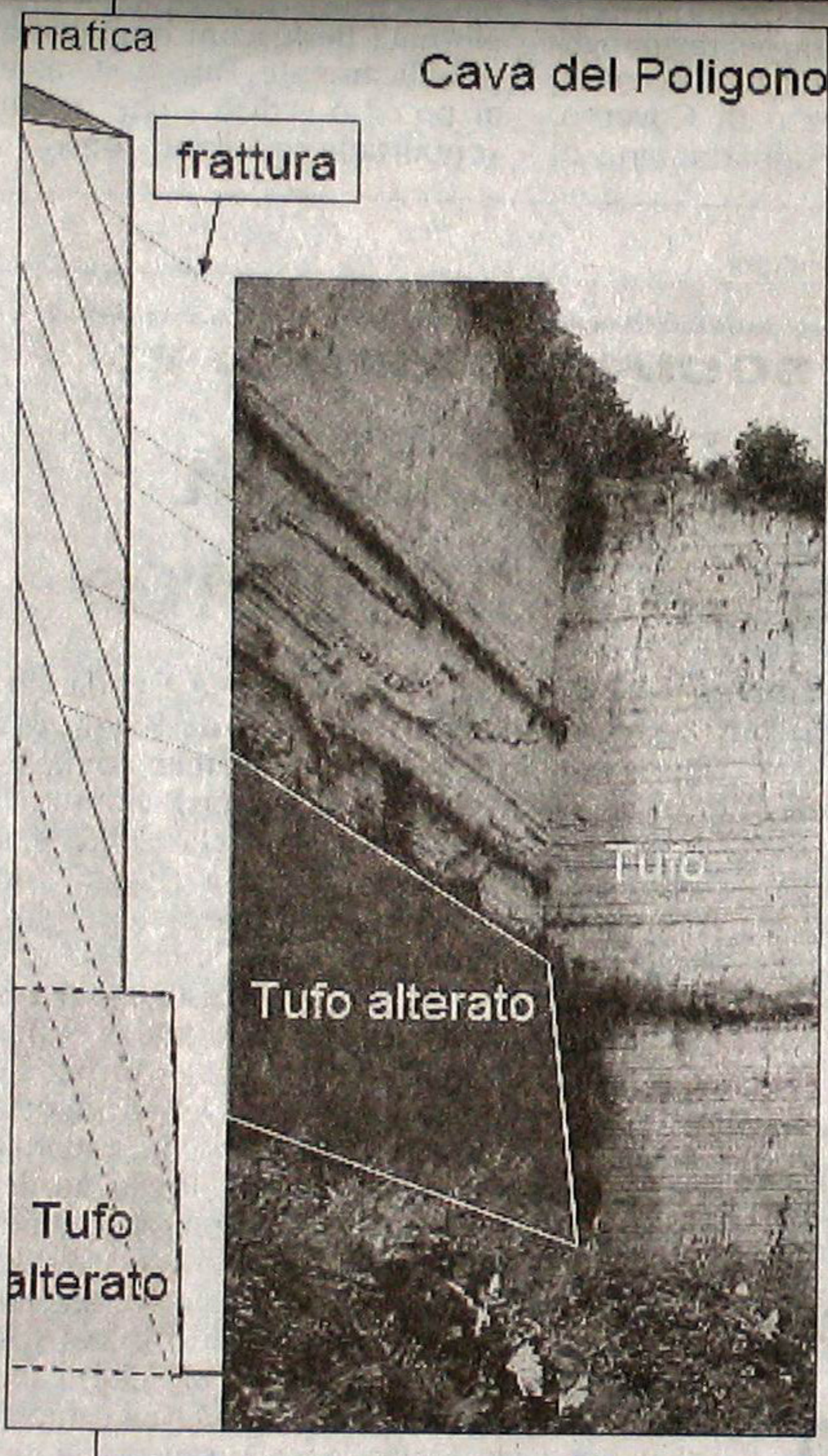
Unica sede: tel. 081 5522631, 081 5512552
Via D. Capitelli, 34/38 (P.zza del Gesù) Napoli

ISTITUTO TEC. COMM. GEOM.
GEOG. BUONALONTRA

strade che conducono alle ville vesuviane, agli scavi archeologici e al Vesuvio. Situazione di emergenza immortalata dalle fotocamere di chi è diretto verso la costiera sorrentina su bus turistici costretti a rallentare il loro viaggio per gli improvvisi stop imposti da montagne di sacchetti che occupano la strada. Da oggi, con l'apertura della discarica di Savignano, in Irpinia, si potrebbe registrare un miglioramento nella raccolta dei rifiuti.

Anche a Giugliano, un gruppo di residenti di via Oasi Sacro Cuore (al confine con Aversa) ha sparpagliato i sacchetti in strada attuando nel pomeriggio un blocco stradale di quasi tre ore per sollecitare l'intervento di rimozione da parte dell'amministrazione comunale. Situazione difficile anche su alcuni tratti di via Ripuaria, a Varcaturato, a Licola e sul litorale di Giugliano che con la chiusura dell'ex impianto di Cdr ha perso la corsia che consentiva di scaricare quasi tutti i giorni nella zona Asi.

Identica situazione di emergenza che a Napoli si registra nella zona di Poggioreale, a Scampia e in via Pisciarelli ad Agnano. Una delle conseguenze della presenza di rifiuti in città è rappresentato dalla presenza di topi sotto le finestre dei bambini che frequentano la scuola materna ed elementare Matteo Imbriani di piazza Poderico. Nella conca flegrea - invasa da tonnellate di rifiuti non raccolti da settimane - uno dei titolari del Tennis Hotel, alla guida di un bobcat, ha liberato da quintali di spazzatura l'ingresso dell'albergo. «In questa zona siamo di fatto dimenticati dall'Asia - denuncia Antonio Romano, amministratore dell'hotel - che dall'inizio dell'anno ha effettuato pochissimi interventi in questa strada. Cumuli di rifiuti rendono impraticabile perfino la strada realizzata dal commissariato bonifiche per consentire agli abitanti di allontanarsi da una zona dei Campi Flegrei inserita nel Gruppo A, cioè ad altissimo rischio sismico». Cumuli di rifiuti che hanno travolto i contenitori dell'Asia - rovesciati in strada - per cedere il posto a montagne di spazzatura putrescente abbandonata sotto il sole.



Chiaiano, i tecnici dei comitati «Il laser svela il rischio crolli»

Blitz dei manifestanti all'Albergo dei Poveri: letto un documento durante la rappresentazione dello spettacolo «Le troiane»

TONIA LIMATOLA

CAVA di Chiaiano a rischio crollo: lo provano, secondo gli esperti, i rilievi con il laser-scanner. A piazza Titanic si continuano a nutrire speranze dopo la presentazione dei rilievi dei tecnici di parte, che continuano a giudicare il sito di Cinque Cercole inadeguato ad ospitare una discarica. In serata una trentina di esponenti del comitato si sono recati all'Albergo dei Poveri in piazza Carlo III, dove era in corso la replica dello spettacolo teatrale «Le troiane», ottenendo dal direttore artistico che una piccola delegazione entrasse a leggere un documento. Il tutto è avvenuto sotto il controllo della polizia. Un'azione di tipo comunicativo: «Questo spettacolo è una delle poche cose che offre Napoli - spiegavano i manifestanti - ci rivolgiamo al mondo della cultura, rimasto un po' assente riguardo alla questione che riguarda il futuro dell'intera città».

La vicenda Chiaiano si arricchisce così

di un nuovo elemento che è quello della «pericolosità del sito», sostenuta da una prova tecnica e di cui sarebbe stata trovata una traccia in un crollo di grosse proporzioni accaduto nella stessa zona nel '99.

Secondo gli esperti di parte, c'è un effettivo rischio di cedimento delle pareti tufacee anche a Cinque Cercole. Così prima di aprire la discarica sarebbe necessario investire ingenti risorse per renderla sicura e impermeabile, anche per il percolato. La prova sta in

un esame effettuato con una strumentazione laser-scanner che avrebbe evidenziato «senza ombra di dubbio che i fronti di cava di tufo, con particolare riferimento ai più alti che raggiungono anche i settanta metri, non sono in condizioni di sicurezza». Lo sostiene l'ingegnere Angelo Spizuoco, componente della commissione tecnica nomi-

nato dai Comuni di Marano, Mugnano, dalla VII Municipalità e dalla commissione Ambiente del Comune. Un esito mostrato anche ai rappresentanti dell'Arpac. L'esperto sottolinea che «esiste una situazione di pericolo che riguarda tutte le pareti tufacee». Quindi non riguarderebbe il singolo blocco che potrebbe staccarsi, ma «un crollo che potrebbe quantificarsi - sostengono gli esperti - anche in migliaia di metri cubi di roccia». Al tavolo tecnico l'affermazione di pericolo non ha trovato smentite dagli altri tecnici e per chi protesta è un buon segno.

«La prova tecnica non ha fatto altro che ribadire ciò che diciamo da tempo - interviene il geologo Franco Ortolani - in più, ho potuto affermare che il pericolo non va sottovalutato perché ho trovato prova di un grosso crollo improvviso avvenuto nel '99 a poche centinaia di metri, in una cava con le stesse caratteristiche». Per gli esperti, il rischio aumenterebbe con la sollecitazione della pioggia.

«Sono elementi dei quali non si potrà non tener conto - dice il sindaco di Marano Salvatore Perrotta - anche in termini di analisi costi e benefici. Mettere in sicurezza quella cava significherebbe un investimento ingente che finirebbe per risultare uno spreco se dovesse servire a fronteggiare per pochi mesi l'emergenza rifiuti».

**La denuncia
Spizuoco e Ortolani
lanciano l'allarme
«Nove anni fa
un primo cedimento
delle pareti di tufo»**

LE INDAGINI SUL COMMISSARIATO. CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER LA DISCARICA DI MONTESARCHIO

I pm di Benevento: processate Catenacci e Turiello

DISASTRO e getto pericoloso di cose e omissioni in atti d'ufficio. Sono le accuse contestate a carico di alcuni ex esponenti di vertice del Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania nella primavera del 2006. La Procura di Benevento ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio a carico, tra gli altri, di Corrado Catenacci, Michele Greco, Claudio De Biasio, Ciro Turiello e Armando Cattaneo. Sott'accusa la gestione della discarica di Montesarchio. La prima udienza è stata fissata il 27 ottobre del 2008, quando la parola passerà alle parti (gli avvocati Orazio Cicutelli, Giuseppe Fusco, Luigi Tuccillo e Federico Vigoriti). Intanto, dinanzi al Tribunale del Riesame di Napoli sono stati depositati i verbali riassuntivi dei 25 indagati finiti

Le accuse: disastro, getto pericoloso di cose e omissione in atti d'ufficio

al centro dell'inchiesta sulla gestione transitoria del commissariato. Per sedici posizioni, il gip Rosanna Saraceno ha revocato gli arresti domiciliari per i vertici del commissariato (tra cui i subcommissari Marta Di Gennaro e Michele Greco), per tutti i capipianta; per Lorenzo Miracle e Roberto Cetera, entrambi in forza alla Ecolog. Difesi dal penalista Corrado Carrubba, i due esponenti Ecolog hanno ricordato che l'azienda è sempre stata pronta a denunciare difformità evidenti nella qualità di rifiuti da trasportare in Germania, di fronte all'impossibilità di verificare la

qualità di rifiuti ritenuti dalla Procura «non a norma» e veicolati con il visto del commissariato.

Una vicenda complessa, come emerge anche dalle dichiarazioni rese al gip dal subcommissario Michele Greco nel corso dell'interrogatorio di garanzia: Greco ha più volte ripetuto di aver lavorato in emergenza. E di aver affrontato il problema del cattivo funzionamento degli impianti in diverse riunioni, al cospetto di Catenacci e Turiello (nel 2006) e di Guido Bertolaso e Marta Di Gennaro nel corso del 2007: «Pensammo anche di chiedere gli impianti, ma prevalse però la scelta che ci consentiva di raccogliere i rifiuti dalle strade».

l.d.g.

